

Interventi alla Bocca di Malamocco
Osservazioni Sandro Castagna architetto

Inserimento Paesaggistico

Premessa

A mio avviso anche in questo caso come per gli altri interventi alle Bocche di porto sorge una esigenza di ri-calibratura dimensionale dell'architettura con un adattamento rispettoso più in linea alle esigenze complessive del paesaggio circostante in cui si inserisce. In particolare il dialogo "architettonico" col paesaggio dovrebbe instaurarsi tra il progetto e la presenza di caratteri ecologico ambientali privilegiati. Tutti i vari importanti segni che determinano la storia di questi luoghi.

Prendendo spunto dalla presentazione fatta dal progettista durante il dibattito alcune citazioni tra i suoi passaggi sul rapporto tra paesaggio e architettura:

..l'architettura e' ancillare rispetto al progetto d'insieme.. "il paesaggio definisce i temi di riferimento della progettazione architettonica..", "l'equilibrio d'insieme delle isole artificiali e dei loro elementi emergenti..Le lanterne trasparenti di vetro verde e rosso.."

Le affermazioni sugli elementi del paesaggio: *"e' un paesaggio di transito"...funzionale alle navi".. il paesaggio orizzontale dilatato ..e la retrostante vegetazione.."le zone d'ombra il Forte....I percorsi riconducibili, riconoscibili....Il ripristino dei luoghi"..elementi riconducibili al codice della nautica..del mare"..Le luci e il riflessi dell'acqua"..Le rive e la loro dimensione.." "...la luce e il paesaggio d'acqua",,,"...l'aspetto della riverberazione dell'acqua.." "*



L'antropologia del paesaggio siano di regola. L'esigenza primordiale connessa alla nostra seconda e terza pelle. Il paesaggio ci dovrebbe accogliere come ospiti, mai come dominatori della specie o irriverenti occupanti. Per cui l'antitesi ai "non luoghi" come codice dall'antropologia moderna. In questo caso scartare li dove si può o si deve, il modo questi luoghi non diventino "luoghi a condizione".

È evidente che il progetto definitivo in oggetto, che si limita ai volumi e alle aree tecniche, è parte coerente di un ridisegno più ampio della bocca, con l'obiettivo ambizioso e indispensabile di integrare al meglio i manufatti, le sponde, i volumi tecnici e le nuove piattaforme con il passaggio circostante, con i "materiali" e la morfologia della bocca nel suo complesso.

È utile ricordare i caratteri di questo paesaggio in premessa dato che sono lo sfondo generale del progetto, indispensabili chiavi di lettura per capire i criteri adottati per progettare le opere di questo progetto definitivo.

Anche in questo caso la presenza di elementi architettonici riconducibili all'assetto difensivo della Repubblica di Venezia portano le tracce della Batteria Rocchetta nella spalla Nord e Forte S. Pietro in quella Sud posti nati per loro natura per l'elevazione .

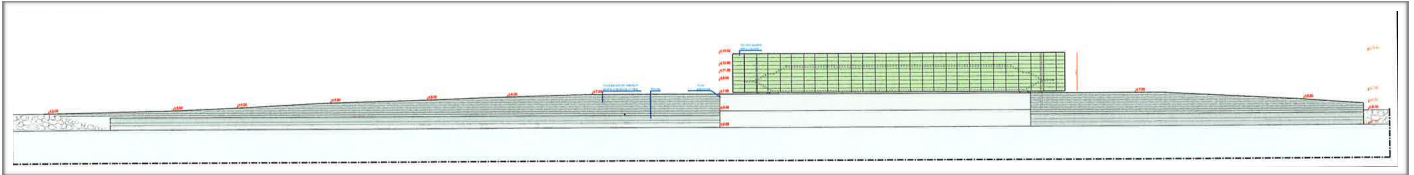
La necessità se non l'azione primaria del progetto e' il dialogo insostituibile con queste preesistenze quindi ancora legate ad una sua antropologia. Riquilibrare il paesaggio, attraverso la creazione di punti di vista insoliti, inusuali, misteriosi, meraviglianti di dialogo, creati dopo un delicato e sensibile analisi di controllo progettuale delle dimensioni dell'intorno.



Molo nord

Partendo dalle premesse si deduce la scala dell'intervento che afferma la scala gigante delle navi, del mare, e dimentica la scala dimensionale della Laguna. A mio avviso l'errore sta proprio in questo sbalzo di rapporto dimensionale. Esistono presenti di questa questa scala tutti i parametri dimensionali a partire dalle lanterne e dalla loro invadenza nel paesaggio.

L'area marcata da questo unico volume tecnico preponderante, si affaccia in modo secco e rigido verso l'acqua. Si usano parole che riportano alla variabilità delle dune retrostanti, alla mutazione orografica del paesaggio a causa dei venti e della marea e della vegetazione stessa che reagisce a questi fenomeni in modo del tutto naturale.



Potrebbe questo invece diventare un segno importante di armonizzazione del volume tecnico adattandolo poi a soluzioni con uso di materiali biocompatibili di aiuto alla "naturalizzazione" delle parti tecnologiche. I tetti verdi e le piantumazioni in verticale aiutata da impianti irrigazione controllata con uso di tecniche di recupero di acque piovane, potrebbe diventare un punto di vista privilegiato del paesaggio ma nel progetto apparentemente e' solo luogo di mera ispezione per la manutenzione delle macchine, un inflessibile ed esclusivo uso, se pur doverosamente tecnico. Il volume si proietta invasivo in l'altezza riducendo dal retro la percezione del paesaggio d'acqua. Inoltre il tetto di questo edificio rimane indisponibile a creare punti di vista privilegiati e qualificanti del nuovo paesaggio.

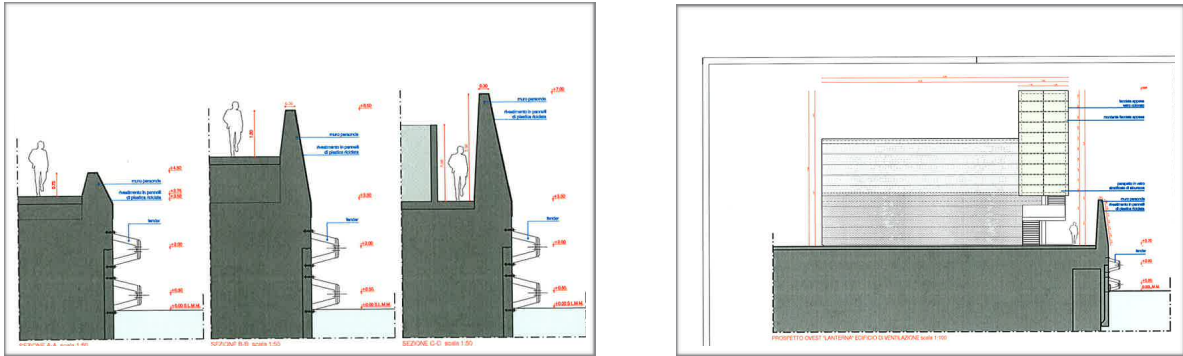


Un paesaggio, un luogo orizzontale e dilatato, dove si incontrano senza diaziazione la piccola e la grande scala. I tratti intermedi sono cancellati e non più riconoscibili. Le lunghe sponde, le dighe foranee, si concludono con i "manufatti" dei fari, che appaiono minuti, immersi in spazi infiniti. E' un lu-

Allora perché non pensare ad un tetto verde al disopra accessibile dall'esterno senza contatti col le aree tecniche abbassando di un livello l'intera lunghezza della lanterna.

Il bordo rialzato del **muro paraonde** e' una ulteriore barriera alla visibilità e si estende per una lunghezza di 24 metri ad una altezza che varia tra i 3.50 mt. a 7.00 mt. Qualora fosse stato escluso il materiale sintetico che lo riveste nel lato esterno, non e' dato sapere quali alternative siano previste a protezione di questo tipo di muro.

La mitigazione di questo muro che potrebbe essere facilmente coperto da un sistema che richiamasse le alghe che si aggrappano anche a superfici cementizie per poter apparire quale elemento in rapporto originario e naturale con l'acqua o che appartiene all'acqua. Se mai i materiali inerti dovessero coprire una facciata del muro di cemento assai imponente mitigandola quanto possibile con esperimenti scelti tra materiali più consoni e che dialoghino con quelli già esistenti dal marmo alla pietra d'Istria allo stesso laterizio se pur speciale.



Anche la dimensione del bordo si erge e diventa gradualmente quella delle altezze delle navi giganti. e si potrebbe però concentrare al massimo i volumi massimi necessari invece di dilatarli con altezze fuori scala.

La lanterna "Verde" e' dichiaratamente dimensionata e parametrata alla dimensione gigante delle navi proprio per le affermazioni citate. Lo si dichiara in modo esplicitamente impositivo e in netta

contrapposizione e in contrasto alle esigenze del paesaggio circostante. Si vuole dilatare il paesaggio ma di fatto si concentra icon 70 mt di lunghezza per un altezza di 8.00 che arriva a + 14.00 circa. Si amplifica così il volume tecnico già imponente, invece di allungare i volumi e abbassandoli quanto più possibile almeno di un livello cercando di non superare i 10 mt di altezza circa.



Si propone anche di armonizzare il profilo della piastra sul lato est, ricongiungendola in modo più sinuoso con il margine esistente con la passeggiata che porta al vecchio molo.

La luce notturna della lanterna, di qualsiasi intensità, disturba considerevolmente la visibilità e potrebbe ostacolare la sicurezza

della navigazione dei natanti di medio piccole dimensioni che transitano in quelle aree della laguna, le quali hanno bisogno di distinguere da vicino l'incrocio o la presenza di altri natanti e non di esser disturbati nella navigazione da luci intense che inquinano e stressano anche la vita di uccelli presenti su quelle aree protette naturalisticamente. Per questo va calibrata e/o se il caso eliminata completamente la luce notturna dopo aver predisposto una simulazione reale con rapporto sulle conseguenze di stress del sito.

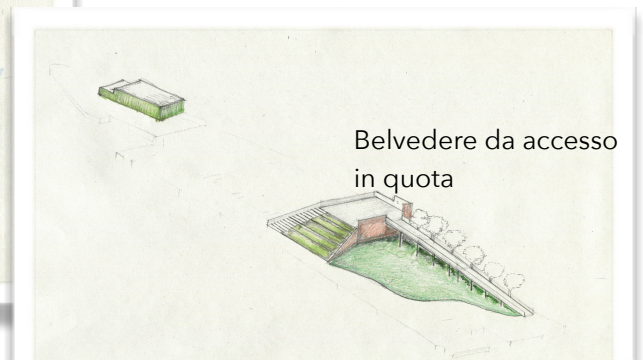
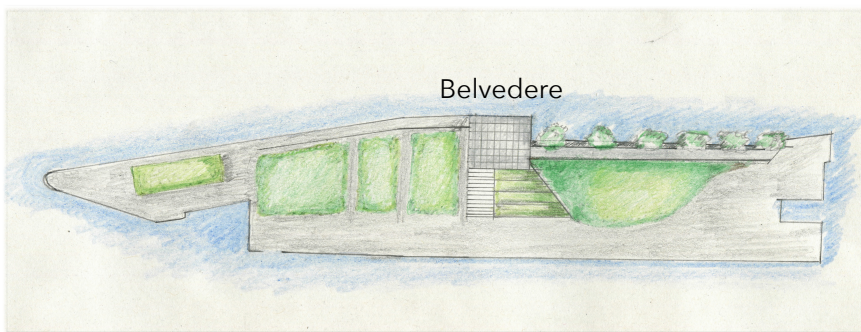
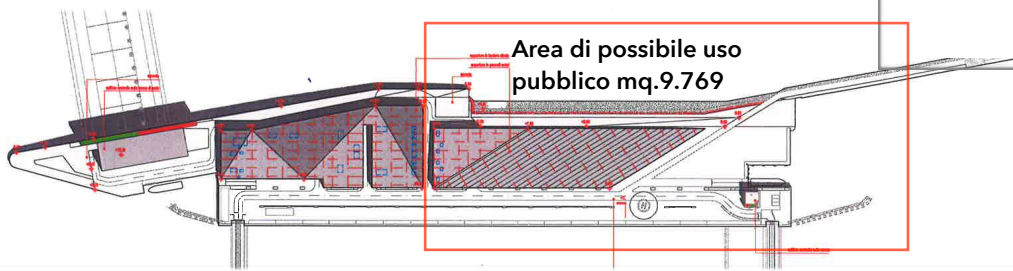
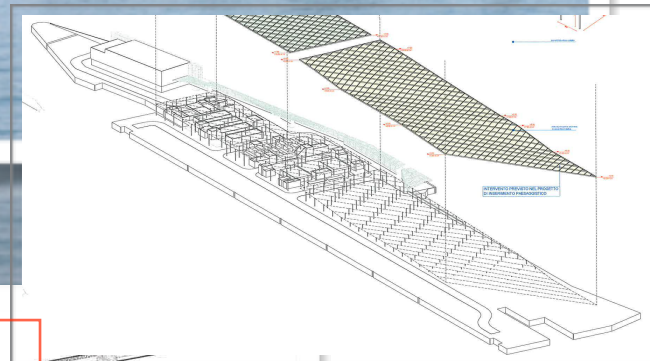
Una verifica sull'incidenza dell'inquinamento acustico provocato dai macchinari presenti non viene esplicitato dalle relazioni tecniche né sulla loro complessiva intensità sonora di disturbo, specialmente notturno. Particolarmente legato alle conseguenze sul sistema naturalistico degli uccelli presenti in loco.

La "piarda" dovrebbe esser demolita per non intaccare la linea originaria del bordo lagunare e per non coprire parzialmente l'originaria vista diretta dal Batteria Rocchetta in asse col fronte mare. Non esiste alcuna necessità di allargare o incrementare la presenza di natanti in loco con utilizzo di moli nei luoghi incrementando gli accessi aggiuntivi con provenienza dall'acqua.

Molo SUD

L'intervento massiccio sotto l'aspetto architettonico paesaggistico, denota una assoluta incoerenza dei concetti assunti e riportati nella Relazione Tecnica allegata al progetto.

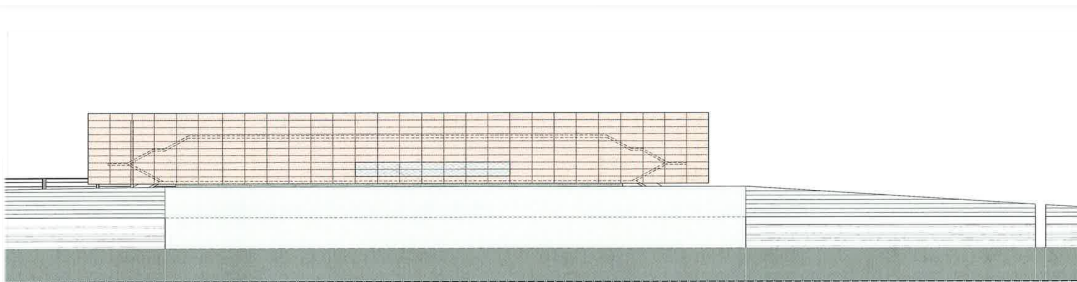
La piastra tecnica di sponda alla conca di navigazione lascia per ora la parte est del tutto irrisolta nella sua definizione architettonica. Si potrebbe pensare di rendere accessibile l'area attraverso un ponte mobile trasformandola a verde e porre in mezz'aria un belvedere in quota attraverso una percorrenza a bordo acqua dal molo per sfociare in un belvedere panoramico posto giusto in mezz'aria tra l'area dei macchinari e la parte est che era destinata prima al fotovoltaico.





La lanterna Rossa

L'impatto consistente della lanterna Rossa simile nel sua imponenza a quella Verde della sponda nord suggerisce proprio per il suo limitato uso e numero degli operatori addetti al controllo, di ridurre quanto possibile di un livello arrivando anche qui ad una quota che superi i mt.10.00 circa di altezza.



L'inquinamento luminoso notturno in rapporto con la navigazione interna lagunare

Anche in questo caso valgono le osservazioni fatte per la "lanterna verde" per questa "lanterna rossa" che per le sue dimensioni oppone le stesse problematiche o forse duplicando gli effetti inquinanti e per la sicurezza della navigazione nell'area e alla presenza di uccelli migratori che vivono nell'area naturalistica adiacente.

Le coperture verdi e la bioarchitettura

Specificatamente la progettazione dei tetti verdi così come altri inserimenti naturali nasce dalla bioarchitettura, per concentrare alcune soluzioni progettuali verso un recupero del rapporto naturale dell'uomo e dell'ambiente riequilibrio tra parti naturali e la tipologia costruttiva dell'edificato. Per supplire ad un rigore dell'architettura troppo esclusivamente avulso dagli elementi naturali, quali piante, manto erboso o di altro tipo .

Le dimensioni e l'unitarietà della forma diventa una pesante inserimento rigido e monolitico nel paesaggio.

Questa ipotesi riduce le potenzialità di poter costruire attraverso l'uso del verde dei veri punti di visibilità di pregio dell'area. La funzione esclusivamente a copertura limita le possibili alternative correlate ad un uso aperto ad alternative diverse da quelle esclusivamente tecniche legate solo al funzionamento del MOSE e della semplice copertura dei macchinari.

Questo potrebbe valere certamente per i 9000 circa metri quadrati dell'area est della piastra tecnica che non avendo più lo spazio per l'inserimento del fotovoltaico potrebbe essere utilizzata ad uso anche pubblico a verde come suggerito sopra.

I macchinari e l'uso di energie rinnovabili

Non si evince da nessuna relazione un programma di approvvigionamento energetico che utilizzi fonti rinnovabili le quali non hanno per ora nemmeno il supporto previsto del fotovoltaico escluso per motivi economici.

Non e' stata presa in esame la possibilità naturale di poter recuperare in parte l'energia mareometrica ricavabile dal flusso delle maree visto l'ambiente in cui si opera.

Il recupero delle acque piovane che possano almeno coprire un parziale fabbisogno per poter mantenere le parti vegetali aggiunte e/o aggiungibili nel progetto per incrementare le parti verdi verticali e orizzontali inservibili a bassi costi.

Si potrebbe prevedere una ipotesi di copertura verde per i tre blocchi di macchinari adeguando e/o armonizzando così tutta la piastra con una nuova idea e ipotesi progettuale.

Il Paesaggio esistente

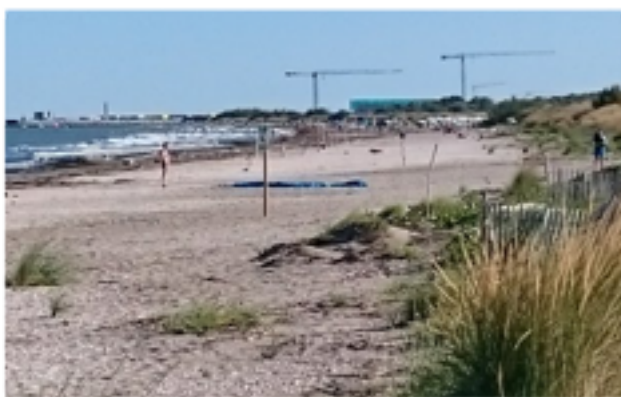


Sotto l'aspetto di restauro del paesaggio la parte di testa sud della conca di navigazione e' parte importante del progetto di riassetto naturalistico. Andrebbe affidato ad una valutazione più specialistica in tale materia di per ricostruire un adattamento compatibile e compensativa al progetto adiacente.



Un riequilibrio tra le valenze artificiali antropiche del progetto e il contesto retrostante preesistente.

Va considerato che proprio per l'assunto iniziale, sulla conservazione del bordo della Laguna, non vi sia necessità in area di ulteriori darsene che modificano o in questo caso solo interrompano, la fluidità del delicato bordo terra acqua

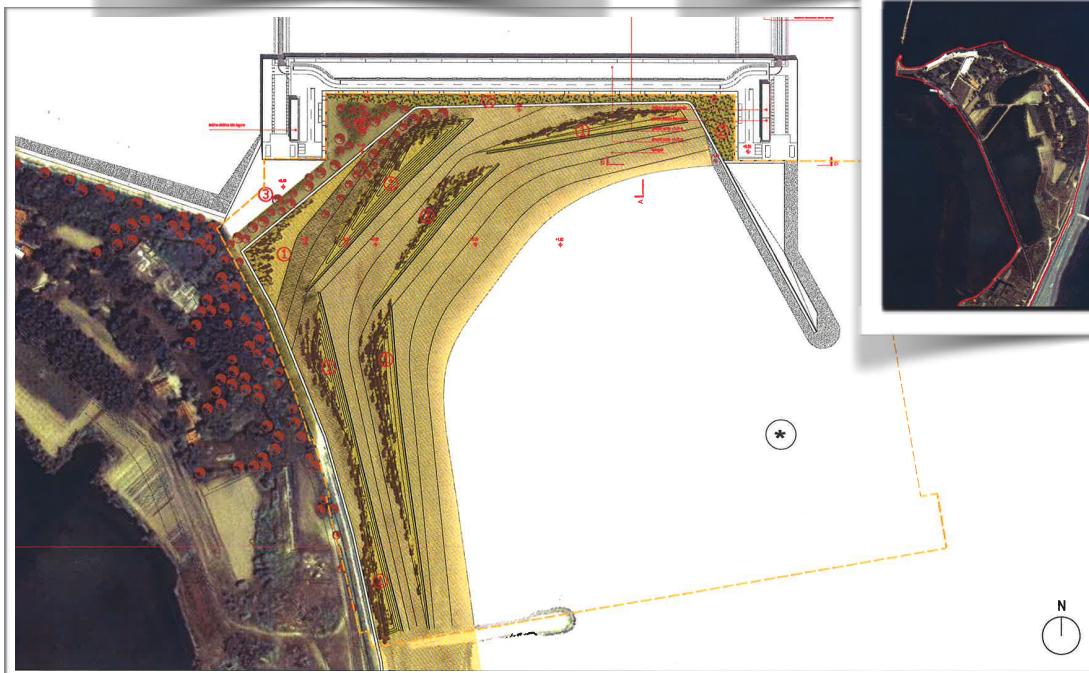


Rapporto dimensionale



Meglio in dettaglio i **bordi lagunari** esistenti vanno mantenuti quanto più possibile conservati dall'erosione perpetua dell'acqua. Incrementi di occupazione del suolo a specifica destinazione d'uso a darsene, vanno limitate determinando una linea di controtendenza necessaria visto lo sviluppo insensato della diportistica sregolata.

Il trattamento dei bordo laguna esige attualmente una risoluzione sistematica che privilegia l'inserimento del progetto, in un contesto di restauro paesaggistico critico e filologico che possa almeno dialogare quanto possibile con l'origine del bordo delicato della Laguna. Pur siti in una area di transito navale si potrebbe prevedere un camuffamento del cemento a vista in modo da risolvere l'impatto dato dai materiali.



I vincoli esistenti non dovrebbero porre ipotesi alternative da quella naturalistica di ripristino più vicina possibile alla conservazione del paesaggio manomesso per motivi tecnici e senza prevedere alcun intervento progettuale ma solo di minimalismo e di servizio all'area. Per questo si chiede che venga rispettata la demolizione dell'intera piastra e proposto un riassetto del bordo in chiave marina con alcuni servizi e una riproposta di spiaggia per i residenti.



Venezia, 27/06/2018

© 2018 by Sandro Castagna architetto

Tutti i diritti riservati. Queste relazioni tecniche di tipo "Osservazioni" sono "Instruments of Service" fornite gratuitamente e esclusivamente per uso didattico. Nessuna commissione è stata pagata all'architetto.

Nessuna parte di questi "Instruments of Service" può essere utilizzata, riprodotta, distribuita o incorporata nei progetti originali senza il consenso dell'autore/architetto e un'adeguata compensazione.